



Comunicato stampa

Lussemburgo, 10 gennaio 2022

Il sostegno dell'UE allo Stato di diritto nei Balcani occidentali ha avuto un modesto impatto sulle riforme fondamentali

Secondo una relazione speciale della Corte dei conti europea pubblicata oggi, gli interventi dell'UE hanno contribuito in misura limitata ai progressi delle riforme fondamentali relative allo Stato di diritto nei Balcani occidentali. Nella regione sono state realizzate alcune riforme tecniche ed operative. Tuttavia, a giudizio della Corte, in un contesto caratterizzato da insufficiente volontà politica e scarso impegno, il sostegno dell'UE è stato largamente insufficiente per affrontare problemi persistenti in ambiti quali l'indipendenza del potere giudiziario, la concentrazione del potere, le ingerenze politiche e la corruzione.

L'Albania, la Macedonia del Nord, il Montenegro e la Serbia sono paesi candidati all'adesione all'UE; la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo sono potenziali candidati. In tutti questi paesi permangono però problemi relativi allo Stato di diritto e ai diritti fondamentali. Per oltre due decenni, l'UE è intervenuta attivamente per aiutare questi paesi ad attuare un programma di riforme. L'assistenza prestata dall'UE prevedeva due flussi di azione interconnessi: il sostegno finanziario (che tra il 2014 e il 2020 è ammontato a circa 700 milioni di euro) e il dialogo politico. La relazione della Corte ha voluto accertare se questi interventi siano stati all'altezza del compito.

Le priorità dell'UE in materia di Stato di diritto nei Balcani occidentali sono chiare e si traducono generalmente in azioni specifiche attuate nell'ambito dello strumento di preadesione. Nonostante ciò, la Corte conclude che i rischi fondamentali che potrebbero compromettere l'impatto sostenibile di tali azioni non sono sufficientemente mitigati. Le misure adottate per ovviare alla debole capacità amministrativa e alla carente volontà politica, entrambe essenziali, sono troppo poche e spesso inefficaci. Inoltre, la Corte sottolinea che le condizioni stabilite per il finanziamento e l'attuazione dei progetti sono applicate in modo non uniforme. Analogamente, l'UE si è avvalsa troppo di rado della possibilità di sospendere l'assistenza nel caso in cui un beneficiario non osservi i principi fondamentali della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Infine, la Corte rileva che il sostegno dell'UE alla società civile è insufficiente per rispondere alle necessità del settore e basato per lo più su progetti a breve termine.

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali della relazione speciale della Corte dei conti europea. Il testo integrale della relazione è disponibile su eca.europa.eu.

ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

“Il sostegno fornito dall’UE allo Stato di diritto nei Balcani occidentali non ha manifestamente prodotto un generale cambiamento della situazione”, ha dichiarato Juhan Parts, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. “I modesti progressi compiuti negli ultimi 20 anni mettono a rischio la sostenibilità complessiva del sostegno fornito dall’UE nell’ambito del processo di adesione. Le riforme costanti perdono di credibilità se non conducono a risultati tangibili”.

Se l’azione dell’UE sembra aver contribuito alle riforme è perché le comunicazioni al riguardo tendono a concentrarsi sui dati quantitativi relativi alle realizzazioni e non abbastanza su quello che le riforme hanno effettivamente conseguito. Le valutazioni della performance eseguite dagli auditor della Corte presentano un quadro molto diverso: i progressi dello Stato di diritto nella regione sono stati in genere alquanto limitati e la sostenibilità si è rivelata difficile da conseguire. Nonostante decenni di sostegno politico e di assistenza finanziaria da parte dell’UE, in molti paesi dei Balcani occidentali sussistono ancora problemi fondamentali. Tra questi, quelli riguardanti l’indipendenza del potere giudiziario, la lotta ad una corruzione ancora pervasiva e la libertà di espressione.

La Corte raccomanda alla Commissione europea di rafforzare il meccanismo per promuovere le riforme dello Stato di diritto, accrescere il sostegno alle organizzazioni della società civile e ai mezzi di comunicazione indipendenti, di collegare più strettamente i finanziamenti ai progressi dello Stato di diritto e di migliorare la rendicontazione ed il monitoraggio dei progetti.

Informazioni sul contesto

La designazione “Kosovo” non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 del Consiglio di sicurezza dell’ONU e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

La relazione speciale 1/2022, intitolata “Sostegno dell’UE allo Stato di diritto nei Balcani occidentali: nonostante gli sforzi, permangono problemi fondamentali”, è disponibile sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu).

Nel settembre dell’anno scorso, la Corte ha pubblicato una relazione sul [sostegno dell’UE alla lotta contro la grande corruzione in Ucraina](#).

La Corte presenta le proprie relazioni speciali al Parlamento europeo e al Consiglio dell’UE, nonché ad altre parti interessate, come i parlamenti nazionali, i portatori di interessi del settore e i rappresentanti della società civile. La grande maggioranza delle raccomandazioni formulate nelle relazioni è posta in atto.

Contatto stampa

Ufficio stampa della Corte: press@eca.europa.eu

- Vincent Bourgeois: vincent.bourgeois@eca.europa.eu – cell. (+352) 691 551 502
- Claudia Spiti – e-mail: claudia.spiti@eca.europa.eu – cell. (+352) 691 553 547